

**INTERVISTA** Prende il posto di Roberto Domaine: "Inizio un lavoro di grande responsabilità"  
**La nuova soprintendente Cristina De La Pierre**  
**"Puntiamo sul senso di appartenenza al territorio"**

**AOSTA** (mye) Questa settimana cambierà ufficio, dal suo della struttura Catalogo dei beni culturali, nuovo in piazza Caveri, a quello che fino a pochi giorni fa era di Roberto Domaine, che si è preso un paio di giorni di ferie prima della pensione. La nuova soprintendente ai beni culturali è Cristina De La Pierre, classe 1957, architetto, originaria di Gressoney e appassionata del territorio valdostano.

«Inizio un lavoro di grande responsabilità», dichiara - «Finora mi sono occupata di alcune parti di questo nuovo compito, a fianco di Roberto Domaine o in sua sostituzione quando lui era assente. Devo approfondire la conoscenza di tutte le attività e competenze della Soprintendenza e capire cosa è già avviato, in itinere. Di sicuro devo ringraziare chi mi ha preceduto per tutto il lavoro fatto. Posso confidare su colleghi che agiscono con professionalità e impegno, persone molto preparate».

«Stiamo raccogliendo tutti gli elementi per una riorganizzazione dell'Assessorato», precisa l'assessore ai Beni culturali Laurent Viérin - «Questa è una soluzione di continuità e di transizione, che prevederà una riorganizzazione dell'intero dipartimento, anche alla luce dei diversi pensionamenti: Roberto Domaine, Joseph Rivolin, Elmo Domaine e, l'anno prossimo, Gaetano De Gattis».

«Cristina De La Pierre è stata una preziosa e leale collega», commenta il soprintendente uscente Roberto Domaine - «e sono certo che riuscirà a coinvolgere positivamente tutta l'équipe della Soprintendenza».

A quasi un anno dall'inaugurazione della nuova sede della Soprintendenza, nel restaurato palazzo Lostan, il giardino archeologico che le fa da accesso è diventato luogo abituale di passaggio e di sosta nel cuore della città. «La nostra Soprintendenza, anche come società nel suo insieme», spiega Cristina De La Pierre - «si è sviluppata a



**Roberto Domaine e Cristina De La Pierre** insieme mercoledì scorso, 14 agosto, all'inaugurazione del cantiere-evento a Château Vallaise di Arnad, ideale passaggio di consegne nel ruolo di soprintendente per i beni e le attività culturali della Valle d'Aosta

partire da un ufficio che è sempre molto attento alla tutela e alla conservazione dei beni, con una parte importante dedicata alla ricerca. Oggi è diventata predominante l'attività di promozione e di fruizione, un aspetto che è possibile realizzare rispettando la parte scientifica e grazie a personale che ha grandi capacità comunicative». Il requisito per diventare Soprintendente è la laurea in architettura. «Uno dei motivi principali è che il Soprintendente in alcuni casi assume il ruolo di direzione dei lavori nei vari cantieri e per questo ci vuole un architetto - chiarisce Cristina De La Pierre - e poi rilasciamo un buon numero di autorizzazioni per interventi su beni culturali la cui competenza è assegnata alla figura dell'architetto».

Sarà in ogni caso un lavoro che comprende aspetti diversi. «Nel corso del tempo l'accezione di bene culturale si è ampliata», sottolinea Cristina De La Pierre - «inizialmente la tutela e la conservazione erano fortemente concentrate sui monumenti, erano anche considerati le ville con parco e il paesaggio, ma ora sempre di più si intende un patrimonio molto vasto, sino a comprendere i beni immateriali. La Soprintendenza della Valle

d'Aosta è stata sempre molto attenta all'insieme, con una grande attenzione al patrimonio diffuso, quindi anche all'insediamento storico e al paesaggio culturale, alle vecchie case testimonianza della matrice rurale che connota il territorio».

Già autrice o promotrice di testi sulle architetture del secondo Novecento, nel volume di Roberto Dini, e sulle architetture in legno, di Claudine Remacle e Danilo Marco, Cristina De La Pierre è sempre stata coinvolta nello studio urbanistico, nella conoscenza e nella valorizzazione del patrimonio storico insediativo, quindi ai villaggi. «Sulla base del censimento del patrimonio storico di architettura minore, con Roberto Domaine, abbiamo dedicato una pubblicazione alle costruzioni in legno. Ora stiamo facendo l'equivalente per le costruzioni in pietra. Anche l'Ordine degli architetti è molto attento a questa conoscenza, per procedere a corretti interventi di restauro».

L'incontro con i privati che presentano richiesta di autorizzazione per gli interventi richiede una capacità di dialogo per illustrare le esigenze di tutela e dare indicazioni per l'esecuzione dei lavori. «Penso che sia stato fatto un

grande sforzo di comunicazione e di collaborazione con i nostri utenti, per divulgare le conoscenze scientifiche acquisite, in modo comprensibile al cittadino comune. Per quanto concerne l'archeologia, i castelli e le opere d'arte il pubblico è molto attento, mentre è più difficile coinvolgerlo nella tutela del paesaggio e nella conservazione delle vecchie case, che sono invece una risorsa importante per il turismo in quanto rappresentativi dell'integrazione tra natura e attività dell'uomo».

«In questi anni si è lavorato molto sui castelli per l'adeguamento delle misure di sicurezza, l'impiantistica, la fruizione», precisa Cristina De La Pierre - «per metterli a norma, ed è emerso il desiderio, da soddisfare, di renderli accessibili a tutti, in una accessibilità che non è solo fisica ma anche legata alla comprensione: non è sempre facile capire il monumento, le sue bellezze e la sua conservazione, e anche in questo vengono in aiuto le tecnologie, per esempio con le applicazioni multimediali. Stiamo studiando sinergie con il territorio, pensiamo a un sistema che colleghi i castelli e promuova le visite a tutti, come in parte comincia ad accadere».

«Sull'area megalitica ci sono tante valutazioni in corso», conclude la nuova Soprintendente - «Intanto sono molto apprezzati i cantieri evento, un approccio educativo e coinvolgente. Intendiamo puntare sul senso di appartenenza al territorio, che ha un paesaggio ricco di castelli, di case, di villaggi da valorizzare. Gli investimenti necessari sono tanti, ci vorrebbe una giusta rivalutazione della manutenzione, per prevenire situazioni di degrado esasperato che richiedono poi interventi costosi, e negli ultimi anni abbiamo avuto tagli pesanti alle risorse finanziarie. Ci sono lavori molto lunghi ed è difficile spiegare le varie tappe al pubblico, stiamo studiando anche nuovi approcci».

Elena Meynet

**Grande interesse per Château Vallaise, ad Arnad**  
**Visite guidate fino a domani, domenica 25 agosto**

**ARNAD** (mye) La facciata bianca, appena restaurata, è quasi un richiamo fra gli alberi e le viti di Arnad. A Château Vallaise si arriva comodamente e i primi giorni di apertura hanno già richiamato molti visitatori ma si aspetta questo fine settimana - oggi, sabato 24, e domani, domenica 25 agosto - per vedere quanto si ripeterà l'apprezzamento degli Châteaux Ouverts del 2017, quando al Vallaise erano arrivati in diverse migliaia. In mezzo, nel 2018, c'è stato il castello di Aymavilles e quest'anno si è tornati ad Arnad, per scoprire ogni volta un pezzo in più della "villa" che Félix-Charles-François della potente famiglia valdostana Vallaise-Romagnano dedicò alla giovane moglie Giovanna Maria Gabuti di Ivrea, sposata in seconde nozze per ripinguare le casse del tesoro di famiglia.

La prima vocazione agricola del Castello si sposa bene con la Festa del Lardo, che è in corso di svolgimento ad Arnad. «Promuoviamo l'enogastronomia» ha sottolineato il sindaco



Le visite guidate a Château Vallaise ad Arnad continuano oggi, sabato 24, e domani, domenica 25, dalle 10 alle 18 con partenza ogni quarto d'ora

Pierre Bonel alla prima apertura del Castello, da giovedì 15 a domenica 18 - «ma vogliamo valorizzare anche la parte culturale presente sul nostro territorio». Pochi giorni di pausa e il Castello ha riaperto i battenti giovedì 22, per accogliere ancora i visitatori fino a domenica 25. Al piano terra, nella sala multimediale, si ripercorre in

modo virtuale il percorso di visita, scegliendo sul grande tavolo-schermo e seguendo le immagini sulle pareti. Varcato il cancello della proprietà, si è accolti dalla suggestiva cappella dedicata a San Giuseppe e voluta da Amedée de Vallaise-Côte, nel 1566. Un secolo dopo, Félix-Charles-François Vallaise-Romagnano faceva richiamare negli affreschi le

proprietà e i moti delle battaglie vinte. Si scende prima davanti ad una "grotta", riproposta in stile romantico, per arrivare alla facciata bianca ed entrare nella parte restaurata, che ospita la sala multimediale, buttando l'occhio alle profonde cantine in pietra con soffitto a volta. Al primo piano, quello degli affreschi, si accede dal giardino, all'esterno: tra immagini allegoriche e soffitti a casettoni, si attraversa il "Salone di Davide", la "Sala dei Feudi" o "Sala Verde", la "Sala della Fenice", per arrivare alla "Galleria delle donne forti", dove sono rappresentate figure femminili che hanno cambiato la storia. L'ultima parte è soprannominata "le stanze segrete": se ne sbircia solo qualche dettaglio, perché l'area ha bisogno di un restauro sostanzioso, ma servono nuovi fondi.

Le visite per Châteaux Ouverts continuano quindi oggi, sabato 24, e domani, domenica 25, dalle 10 alle 18 con partenza ogni quarto d'ora.

**Angolo della lettura**

con la collaborazione della Libreria Brivio Srl  
Piazza Emilio Chanoux, 28 (interno)  
Corso Lancri di Aosta, 2

Nell'autunno del 1944, un capitano dei Carabinieri, di stanza ad Asti, inizia le indagini sull'omicidio di una giovane domestica ebrea. Seguendo gli indizi lasciati dall'assassino e le tracce di una valigia dal contenuto misterioso, il protagonista si trova a ripercorrere gli ultimi luoghi visitati dal grande alpinista Ettore Castiglioni, il rifugio al confine con la Svizzera da cui faceva espatriare ebrei e perseguitati politici, il Teatro alla Scala a Milano distrutto dai bombardamenti, fino alla Valtellina, dove Castiglioni trovò la morte in circostanze drammatiche. La ricerca conduce l'ufficiale alla scoperta di un altro omicidio, forse legato al primo, mentre i pericoli aumentano da più fronti. Per arrivare a capo dei molteplici enigmi il protagonista dovrà vivere sulla propria pelle l'esperienza dell'estenuante viaggio verso il confine, attraverso i sentieri in alta montagna seguiti dai profughi in cerca di salvezza. E lungo il corso di questo avvincente romanzo, che ha il ritmo di un giallo ricco di colpi di scena e di personaggi indimenticabili, aleggia la musica di Debussy, una sorta di codice per scoprire non solo il segreto di Castiglioni ma anche per avvicinarsi al mistero eterno della montagna.

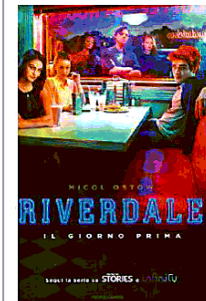


**Lorenzo Della Fonte**  
**Il codice Debussy**  
**Elliott, 252 pagine, 17,50 euro**

**Per i ragazzi**

Il romanzo che racconta come è iniziato tutto e che non potrà che appassionare gli amanti della serie americana ispirata ai fumetti di Archie Comics.

"La nostra è la storia di una città, una piccola città. E delle persone che in quella città ci vivono, incrociando i rispettivi cammini come palline da flipper impazzite. Vista da lontano, si presenta come tante altre identiche cittadine sparse nel mondo: sicura, ordinata, innocente. Ma appena ti avvicini, cominci a intravedere delle ombre nascoste sotto la superficie. Ogni piccola cittadina ha i suoi segreti. Una delle storie di Riverdale, di molti di noi a Riverdale, raggiunge il clou la notte prima della Festa dell'Indipendenza, quando gli eventi finirono per convergere in catastrofici punti di flessione da cui non ci saremmo mai ripresi; senza saperlo, eravamo tutti a un punto di svolta. A noi sembrò che fosse la fine di qualcosa." Ma che cosa è accaduto di preciso durante quella notte? Perché Jughead e Archie, che per tantissimo tempo sono stati praticamente fratelli, hanno quasi smesso di parlarsi? Com'era la vita newyorkese della viziatissima e capricciosa Veronica Lodge prima del suo arrivo a Riverdale? E da quanto tempo la dolcissima Betty, la perfetta ragazza della porta accanto, è innamorata del suo vicino dai capelli rossi? Attraverso l'alternarsi di molteplici punti di vista, "Riverdale, il giorno prima" racconta i segreti dell'estate che condusse a quel faticoso 4 luglio, l'estate che cambiò tutto nella vita di Archie, Jughead, Betty e Veronica, e dell'intera comunità di Riverdale.



**Riverdale, il giorno prima**  
**Micol Ostow**  
**Mondadori, 207 pagine, 17 euro**

**Per i più piccoli**

E' una notte tempestosa. Due figure avanzano in lontananza. Chi sono e soprattutto cosa vogliono?

Una storia illustrata sulle paure, ma soprattutto sul tema dell'accoglienza e del bisogno. Un libro per bambini, ma anche per gli adulti che amano le illustrazioni. In questo caso quelle magiche, sognanti e boschive di Qin Leng che alleggeriscono e addolciscono questa storia a tratti dura.



**La tempesta**  
**Céline Claire, Qin Leng dai 5 anni**  
**La Margherita edizioni, 14 euro**